

Vancouver 21 febbraio 2011

Caro Dario

Come vedi eccomi a te con queste due righe sperando di trovarti in ottima salute, così anche per Bernardino.

Spero che l'inverno non ti abbia fatto combattere con la neve.

Che mi ha portato a scrivere questa lettera, è stato: questa mattina, erano le 6 e non potevo dormire, così pensai di andare nel salotto a guardarmi la televisione italiana, e con sorpresa facevano sentire le canzoni del festival di Sanremo e come canzone cantavano l'Inno Nazionale, Fratelli d'Italia.

Ti dico la verità, mi sono messo sull'attenti e, fino a quando non è finito, non mi son mosso, e nel mio corpo avevo la pelle d'oca, o brividi. Quando hanno finito di cantare mi sono seduto e ho pensato a te e con ciò eccomi a scriverti.

Nel passato avevo telefonato al Colonnello Antonio Zanetti, il quale mi ha spiegato un po' dei tuoi problemi del ginocchio. Io ne sono rimasto tanto male perché so come sei bravo e attivo per organizzare tante attività per il benessere della tua comunità, come per esempio tutto quello che hai fatto per me e per i miei fratelli e come hai saputo accomodare il Casel di Villabruna, da come era prima con le ortiche.

Sono poche le persone che hanno iniziative, ma per criticare ne trovi tante. Solo che da bravi Alpini sappiamo chiudere un occhio e andare avanti.

Sento sui giornali e sulla televisione in questi giorni che tutti parlano dell'anniversario dei 150 anni dalla nascita della nostra amata Italia.

Immagino che anche a Feltre ci saranno degli avvenimenti a questo riguardo. E' qualche cosa veramente da festeggiare e da ricordare. Chissà quanti nostri patrioti sono morti per unificare questa nostra Italia. Ora sta a noi di tenerla unita e libera.

Ora caro Dario voglio raccontarti un po' del mio passato. Io che ti scrivo sono un Alpino Caporal Maggiore della Scuola Trasmissioni di Cecchignola in Roma e sono Capo Comitato Ammalati della Sezione Alpini di Vancouver Canada.

Sono un Alpino nato a Feltre, ai piedi delle Vette Feltrine, mi son dissetato all'acqua che proviene dalle sorgenti delle valli delle nostre montagne.

Da giovane col Battesimo divenni Cristiano; pochi anni dopo con la Santa Cresima divenni soldato di Cristo. Nel frattempo divenni Aspirante minore, poi Aspirante maggiore e chierichetto del Duomo di Feltre.

Così frequentando il Patronato Vittorino da Feltre divenni giovane dell'Azione Cattolica.

All'età di 18 anni emigrai in Svizzera come muratore. Lì pochi anni dopo ricevetti una lettera del Console Generale Italiano in Svizzera che mi ingiungeva di presentarmi al Distretto di Belluno per il servizio militare.

Io subito presentai questa lettera al mio datore di lavoro, informandolo del significato della lettera. Lui, cortesemente capì l'importanza della cosa e mi concesse il permesso di partire per l'Italia, con un arrivederci.

Il giorno seguente partii per l'Italia e mi presentai al Distretto Militare di Belluno per il servizio militare.

Dal Distretto di Belluno sono stato assegnato come Alpino alla Brigata Tridentina con l'ordine di presentarmi al C.A.R. di Montorio Veronese presso Verona. Da qui mi mandarono poi, come Alpino trasmettitore, alla Scuola di San Giorgio a Cremano in Napoli.

Finiti i corsi di scuola, fui trasferito come Caporale alla Scuola Trasmissioni di Cecchignola in Roma dove terminai il mio servizio militare andando in congedo coi gradi di Caporalmaggiore.

Così tornai a casa fiero e orgoglioso di aver fatto il mio dovere come soldato, pronto a difendere la nostra amata Patria, la nostra democratica Italia.

Dopo aver adempiuto i miei doveri da cittadino Italiano, emigrai in Canada portando con me una cazòla, un martello e un piombo, e portando pure un mio caro amico fedele, il cappello Alpino.

Nel 1959 partii dall'Italia da Venezia con la nave "Saturnia" e dopo 17 giorni di viaggio arrivai a Vancouver.

Nel 1971 mi iscrissi nel Gruppo Alpini di Vancouver.

Nel 1981, cioè 10 anni dopo, divenni membro del Comitato della Sezione di Vancouver.

In concomitanza con questa data di anniversario, giunse a Vancouver una commissione di Alpini da Milano accompagnati dal nostro caro defunto Presidente Nazionale Franco Bertagnolli per partecipare alla cerimonia di trasformazione del Gruppo Alpini di Vancouver che divenne Sezione. Al termine della cerimonia, durante il banchetto, il Presidente Bertagnolli tenne un discorso durante il quale disse: "La Sezione Alpini di Vancouver merita una medaglia d'oro, in riconoscenza per il lavoro fatto dagli Alpini di questa Sezione, e soprattutto per il supporto dato ai terremotati del Friuli".

Poi disse: "Però se volete la medaglia dovete venire a prenderla in occasione della Sfilata Nazionale di Verona".

Pochi giorni dopo la cerimonia si riunì il Comitato per decidere chi di noi dovesse andare a Verona col Vessillo per ricevere la medaglia d'oro promessa alla nostra Sezione.

Così, dopo aver discusso a lungo, fu deciso che a rappresentare la Sezione Vancouver dovesse essere incaricato l'Alpino Umberto Turrin.

Il sabato 9 maggio 1981 mi trovavo col Vessillo nell'Arena di Verona ad assistere alla S. Messa in onore dei Combattenti alla presenza del Vescovo, delle Autorità, del Consiglio Direttivo dell' A.N.A e di 30.000 Alpini.

Durante la cerimonia il Presidente Bertagnolli appose sul nostro Vessillo la medaglia d'oro promessa, come omaggio agli Alpini della Sezione di Vancouver.

Le Adunate Nazionali alle quali ho partecipato sono state quelle di Verona, di Asiago, di Bassano del Grappa, di Cuneo e di Latina; in Italia ho anche partecipato alle Cerimonie di chiusura delle Caserme di Feltre e di Belluno.

Devo però dire che dell'ultima Adunata Nazionale a cui ho partecipato sono rimasto dispiaciuto: infatti prima di partire da Vancouver avevo chiesto al mio Presidente di Sezione Vittorino Dal Cengio se potevo avere il nostro Vessillo per portarlo alla Sfilata; ma purtroppo la risposta fu negativa, perché mi disse: "Abbiamo ricevuto una lettera dalla Direzione di Milano dove dice che troppi Vessilli creano confusione" ed è per questo che non volle darmelo.

Così ho pensato d'ora in poi di non partecipare più.

Io andavo a spese mie, e volevo rappresentare la nostra Sezione Alpini di Vancouver alla Sfilata Nazionale col Vessillo, e far vedere che anche a Vancouver, Canada, ci sono Alpini, ma quando si è trattati così si perde la buona volontà e l'affezione.

Ogni volta che partecipo a queste Sfilate Nazionali, prima di ritornare in Canada vado sempre a visitare presso la Sezione degli Alpini di Genova, oppure a Deiva Marina, delle persone che conosco da tanto tempo.

Poi vengo a visitare la città dove sono nato e dove ho passato la mia gioventù, per dire alla città di Feltre: "Mi manchi, e sento la nostalgia di questa cara e bella città". E aggiungo un'altra affermazione meno piacevole: "Forse ci rivedremo ancora".

In questa città ho conosciuto tante care persone, tanti Gruppi Alpini generosi e molto socievoli che si sono prestati ad essere al mio fianco durante la mia permanenza in vacanza.

Quest'anno si era organizzata la riunione della famiglia Turrin: per questa riunione partimmo da Vancouver 10 persone, tutti membri della mia famiglia di Vancouver. Io prevedevo che in tutto potessero riunirsi una ventina di persone di mia conoscenza.

Dopo essere giunto in Italia, una domenica un mio fratello mi disse: "Oggi andiamo sul Campon a fare una passeggiata". Questa proposta mi fece un grande piacere perché la croce di ferro che c'è sul Campon l'hanno portata gli Alpini di Feltre e, quando è stata benedetta, io ho fatto da chierichetto: quindi per me è un caro ricordo.

Ma ecco mio fratello non andò sul Campon ma si fermò sul piazzale dello Chalet "Alle Buse".

Appena arrivati trovai un po' di confusione sul parcheggio; poi entrammo nel ristorante, qui ancora confusione.

Io chiesi a mio fratello chi fossero tutte quelle persone e la risposta fu: "Tutti Turrin".

Una sorpresa cara, gioiosa e commovente. Io non sapevo come reagire: piangevo e ridevo dalla gioia.

I miei fratelli, con la collaborazione di tutte le altre famiglie, hanno preparato e coordinato una festa indimenticabile.

Ad aspettarci vi erano 76 persone, una vera riunione delle famiglie Turrin discendenti da un nonno e da 7 zii: 8 Alpini.

Turrin Augusto ha combattuto sul Monte Cauriòl.

Turrin Antonio ha combattuto in Jugoslavia.

Turrin Luigi ha combattuto in Russia.

Turrin Mario fu prigioniero dei Tedeschi.

Questi Alpini hanno combattuto per difendere la nostra amata Patria, l'Italia.

Turrin Natalino fu assegnato al corpo degli Alpini ma ebbe il congedo anticipato perché necessario al sostegno della sua famiglia.

Turrin Eleno fu Alpino della Compagnia Belluno.

Turrin Umberto Alpino della 7<sup>a</sup> Compagnia Trento.

Turrin Lorenzo Alpino del Battaglione Feltre.

Questi Alpini erano pronti a difendere la nostra amata Patria.

Turrin Umberto, emigrato in Canada, iscritto alla Sezione Alpini di Vancouver, è membro del Comitato Ammalati, per provvedere al funerale quando un Alpino va avanti.

Turrin Lorenzo è un apprezzato componente del Coro A.N.A. di Feltre, è dedito al Volontariato e Addetto alla Protezione Civile.

Alpini fieri e di supporto per la nostra Associazione Alpini.

A questi valorosi Alpini si uniscono anche i nipoti Alpini e, se la leva fosse continuata, anche i pronipoti sarebbero stati Alpini. Una famiglia dedita alle attività cristiane e civili.

Durante il pranzo della riunione della famiglia Turrin, si è presentato a sorpresa per onorare questa riunione il Sig. Sindaco di Feltre Gianvittore Vaccari, accompagnato dal Coro A.N.A. di Feltre che coi suoi canti ha portato allegria alla festa: come canzone finale si cantò Fratelli d'Italia.

Vedi caro Dario, vedere la gioia e l'unione di queste famiglie, vedere la presenza del Sindaco di Feltre e del Coro degli Alpini, mi ha dato da pensare e mi ha confermato la fiducia per un domani dei cittadini di Feltre.

Vedi caro Dario, allego a questa lettera la fotografia della famiglia Turrin; poi c'è una seconda fotografia della delegazione degli amici di Tiser ai quali, quando sono venuti in Canada, mi sono prestato per accoglierli ed aiutarli in ogni loro necessità. Così quando tornai in Italia questi amici mi invitarono a Tiser perché avevano preparato un pranzo in mio onore. Care persone.

Spero che queste mie due righe ti tengano occupato per un po' di tempo.

Se ti trovi a contatto con il Colonnello Antonio Zanetti me lo saluti con una calorosa stretta di mano. Lui è una cara persona, ti stima e ti vuole bene, e ne soffre sapendo le tue condizioni: speriamo che in seguito tu possa guarire e continuare le tue attività.

Chiudo salutandoti caramente con un abbraccio. Un saluto a tuo fratello Bernardino.

Con stima e con un Viva gli Alpini

E Viva l'Italia.

Alpino Umberto Turrin